

LO STRANIERO FRA NOI E LO STRANIERO IN NOI

(con Piero Stefani e Giacomo Poretti)

Il 4 febbraio Piero Stefani e Giacomo Poretti (del trio Aldo, Giovanni e Giacomo) sono saliti insieme sul palcoscenico del teatro Rasi di Ravenna e si sono seduti a un tavolino. La platea ha applaudito con lieta aspettativa anche se questa accoppiata appariva a molti estremamente improbabile. Infatti Giacomo suscita il riso solo a vederlo; ma non ci si aspettava che Piero Stefani, il professore universitario, lo scrittore, l'erudito, il filosofo, l'ebraista fra i maggiori in Italia, potesse "calarsi" nelle situazioni comiche; invece ha dimostrato un senso dell'umorismo nuovo, ma non sorprendente, perché si sa che ogni persona intelligente lo possiede. Quella speciale serata era inserita nel convegno di Bibbia ispirato al versetto biblico: «Li disseminò sulla faccia della terra» (Gen 11, 9), e il tema della serata era: «Lo straniero tra noi e lo straniero in noi: divagazione tra Bibbia e attualità».

Giacomo, consumato uomo di palcoscenico, ha tenuto la scena, mentre Piero, facendogli quasi da spalla, si inseriva nel discorso a volte sorridendo a volte col tono serio che il tema richiedeva, ma era spesso interrotto da battute di Giacomo che mostravano il lato comico delle situazioni più solenni, dei personaggi più tronfi. Giacomo ha raccontato di aver scoperto abbastanza recentemente che la Bibbia non era quel libro noioso, di devozione, che lui aveva sempre creduto, ma una storia di uomini, di forti passioni, di pentimenti, un libro incentrato sugli stessi problemi che, oggi come allora, mettono a nudo le nostre inadeguatezze, storture e ipocrisie di fronte a cambiamenti storici sconvolgenti, "biblici", a migrazioni drammatiche.

Nella narrazione di Giacomo, Abramo è un "bamboccione" che, a settanta e più anni, è ancora in casa col padre, ma al comando di Dio e senza altra garanzia, si fa straniero, e la sua storia ci fa capire tutte le paure e le diffidenze degli immigrati a contatto con gli stanziali. Altre storie cominciano invece mettendo in scena personaggi e situazioni attuali: un *premier* a cui piacevano le donne, in un tardo pomeriggio, esce in terrazza e vede nella casa di fronte una bella donna; subito ordina che gli sia portata e accade l'inevitabile. La bella rimane incinta. Allora il *premier* chiama il marito di lei, un generale che stava conducendo per lui una campagna militare, e tenta di convincerlo a passare la notte con la moglie, ma lui trova sconveniente spassarsela mentre i suoi soldati rischiano la vita al fronte. Al premier non resta che sperare che il generale muoia in battaglia

e dà ordini in questo senso. Dopo l'eroica morte del suo fedele condottiero ne sposa la moglie. Ma il bambino che nacque fece una triste fine... Presto tutti hanno capito che questa storia parla di Davide e di Betsabea, ma hanno continuato a seguirla come se fosse nuova, perché non l'hanno mai sentita raccontare in questo modo.

Un'altra storia, che abbiamo letto quasi identica sul giornale, è quella della badante rumena che, appena uscita dalla metropolitana di Roma, viene assalita e rapinata da energumeni e lasciata gravemente ferita sull'asfalto. Molti le passano accanto con indifferenza, ma solo un africano si ferma e la soccorre. È una storia di oggi, ma qualcosa del genere era già successo per la strada che scendeva da Gerusalemme a Gerico...

Saltando su e giù per la storia dell'umanità, ecco un altro episodio: fra gli Albanesi ansiosi di venire in Italia a causa della povertà della loro terra c'è un padre con molti figli, di cui Kefir è il preferito, sia perché nato dalla moglie più amata, sia perché bello e sognatore. La famiglia riesce a imbarcarsi su una carretta del mare, ma Kefir viene scaraventato in mare dai fratelli gelosi di lui. Giunto fortunatamente alla riva pugliese, il giovane viene soccorso da una bellissima donna che comincia a concupirlo e, ai rifiuti del giovane, lo accusa di molestie davanti al marito, industriale della pasta. Kefir finisce in prigione, dove dispensa previsioni e consigli ai suoi compagni di pena, infine è il *premier* stesso che lo consulta e, contento dei consigli di Kefir, lo nomina suo amministratore delegato. Quando, dopo molti anni, i suoi fratelli, ancora clandestini, vengono a chiedergli aiuto, nasconde in ognuna delle loro bisacce un rolex per poterli accusare di furto, ma poi si fa riconoscere... Anche questa storia è già successa, in Egitto 3500 anni fa. E il bel ragazzo era Giuseppe, figlio di Giacobbe.

E Giacomo continua a raccontare davanti a un pubblico sempre più affascinato, mentre Piero Stefani segue i racconti con partecipazione e interviene aggiungendo particolari, commenti. Alla fine, attraverso le affabulazioni di Giacomo e le riflessioni di Piero, la Bibbia ci appare proprio come il libro di un'umanità tormentata, la nostra, straniera a se stessa, in difficoltà nel riconoscere negli altri, oppressi, deboli e fuggiaschi, l'immagine di Dio a somiglianza della quale siamo fatti.

Giovanna Fuschini